



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, mercoledì 27 giugno 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il sindaco: la struttura sarà riferimento per tutte le persone in difficoltà

# Palazzo Fuga torna ai poveri. E c'è anche Emergency

**Luigi Roano**

Una cosa è certa, Palazzo Fuga - meglio noto come l'Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III - avrà molte funzioni e tutte dedicate al «popo-

lo» come sottolinea il sindaco Luigi de Magistris, una sorta di Municipio della gente, quella che soffre in modo particolare che li dovrebbe trovare accoglienza, risposte ai problemi e anche un

conforto non solo morale. È il sindaco a lanciare quello che è già un progetto abbastanza avanzato e che dovrebbe trovare entro fine anno già una prima fase di concretizzazione: «L'Albergo

dei Poveri - dice - diventerà una sede di accoglienza per i disagiati della città». Il monumentale edificio realizzato dall'architetto Ferdinando Fuga è oggetto (...).

**> A pag. 37**

**Il Comune, il piano** Restyling infinito, il sindaco annuncia la realizzazione di un centro di accoglienza per i più disagiati

## Emergency e casa albergo a Palazzo Fuga

Cantiere aperto da 10 anni  
Il sindaco: nonostante i tagli  
anche tre mense dei poveri

**Luigi Roano**

Una cosa è certa, Palazzo Fuga - meglio noto come l'Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III - avrà molte funzioni e tutte dedicate al «popolo» come sottolinea il sindaco Luigi de Magistris, una sorta di Municipio della gente, quella che soffre in modo particolare che li dovrebbe trovare accoglienza, risposte ai problemi e anche un conforto non solo morale. È il sindaco a lanciare quello che è già un progetto abbastanza avanzato e che dovrebbe trovare entro fine anno già una prima fase di concretizzazione: «L'Albergo dei Poveri - dice - diventerà una sede di accoglienza per i disagiati della città». Il monumentale edificio realizzato dall'architetto Ferdinando Fuga è già oggetto da almeno 10 anni di opere di recupero ed è il più grande della città. Adirittura Romano Prodi, già quando era presidente della Ue, in visita a Napoli lanciò quel palazzo nel novero dei progetti che l'Unione europea doveva finanziare per il recupero. Ne è passato di acqua sotto i ponti, qualcosa è stato fatto, tanto che

una parte importante dell'edificio già da tempo ospita diverse manifestazioni importanti, come il Festival del Teatro, ma molto resta ancora da fare. «Abbiamo subito un notevole taglio ai trasferimenti economici dal Governo e dalla Regione - racconta il sindaco - nonostante questo abbiamo mantenuto inalterato il bilancio per le Politiche Sociali, nei prossimi giorni presenteremo le novità per Palazzo Fuga e una sarà il centro di accoglienza, che stiamo realizzando con padre Alex Zanutelli. Entro l'anno ci sarà anche l'apertura di tre mense del popolo». Naturalmente l'accoglienza è rivolta non solo ai migranti ma anche ai napoletani, e sono tanti quelli che soffrono. Il «Pauperum Hospitium» dunque potrebbe tornare alle origini, ovvero ricoprire la funzione per cui fu progettato. Del

resto anche l'Unesco - oltre l'Ue - ha perorato la causa. A Palazzo Fuga troverà posto anche la struttura medica di Gino Strada - Emergency - da sempre vicino a chi soffre. È bene sottolineare una cosa, Palazzo Fuga avrà più funzioni, una non escluderà un'altra, quindi ci sta che diventerà un luogo dove dare ricovero a chi soffre e anche il progetto della città dei giovani cammina parallelamente. Nella sostanza la multifunzionalità degli usi del sito dovrebbe consentire il non proliferare di carrozzoni pseudoculturali.

Politiche sociali sugli scudi così l'assessore competente Sergio D'An-

gelo entra più nel dettaglio. «Sono lieto che il sindaco sottolinei la mia proposta, Palazzo Fuga ha una tradizione che se pure solo in parte va recuperata e questo a prescindere dagli altri progetti per le destinazioni d'uso. In una parte degli spazi di Palazzo Fuga realizzeremo un centro di accoglienza diurno per senza dimora e poveri, ci sarà una mensa, una lavanderia delle docce un punto dove affrontare le prime emergenze». Sempre sul fronte delle politiche sociali l'assessore precisa come si svilupperà questa estate per i più deboli, da sempre anziani e minori con alle spalle una vita difficile: «L'unica cosa che non faremo sono le minicrociere per gli anziani, non perché non abbiamo soldi ma abbiamo preferito spenderli diversamente. Punteremo alla protezione degli anziani. E questo perché abbiamo ascoltato i meteorologi, ci aspettiamo un'estate climaticamente difficile. Il fondo sono stati investiti per una centrale di controllo che funzionerà ha 24 alla qua-

le sarà possibile segnalare ogni genere di emergenza sociale». D'Angelo precisa altri compiti delle politiche centrali 5000 anziani, quelli più a rischio. Altre economie arriveranno dal fatto che abbiamo ridotto al minimo le esternalizzazioni dei servizi, utilizzeremo le risorse interne e

Napoli speciale. Estate serena sarà semplicemente più sobria, manteniamo inalterati i servizi per i disabili e i campi scuola estivi».

## “Immigrati e bisognosi nell’Albergo dei poveri”

«L’Real Albergo dei Poveri diventerà una sede di accoglienza per i disagiati della città». Il sindaco Luigi de Magistris annuncia una ritrovata destinazione sociale per il palazzo costruito da Ferdinando Fuga nel 1751 e destinato già da Ferdinando III di Borbone ai più poveri. L’edificio, in fase di restauro, ospiterà i senza fissa dimora, gli immigrati e gli indigenti. «Nei prossimi giorni presenteremo le novità per Palazzo Fuga — continua de Magistris — tra cui il centro di accoglienza, che stiamo realizzando con padre Alex Zanotelli». In programma anche la realizzazione di 3 nuove mense pubbliche. «Le persone sono tutte uguali come dice la Costituzione — conclude il sindaco — non accetteremo più lo scempio delle baraccopoli».

L’annuncio del sindaco arriva durante una mattinata dedicata al nuovo piano di integrazione delle popolazioni rom, presentato a Palazzo San Giacomo dall’assessore alle Politiche sociali e all’immigrazione Sergio D’Angelo. «Napoli è una città accogliente — spiega D’Angelo — ma ciò che spaventa non è la loro cultura quanto piuttosto il modo in cui li costringiamo a vivere condizioni di estremo disagio. La città vuole chiudere la stagione dei campi che hanno “ospitato” circa tremila rom».

*(tiziana cozzi)*



## L'annuncio De Magistris: una parte di Palazzo Fuga per i disagiati

# L'Albergo torna ai poveri

Il Real Albergo dei Poveri diventerà (anche) sede di accoglienza per i «disagiati» della città. Ad annunciarlo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che sottolinea come ci siano alcuni nuovi progetti per la struttura

costruita da Ferdinando Fuga e voluta da Ferdinando III di Borbone.

La struttura monumentale in fase di restauro ospiterà i senza fissa dimora, gli immigrati e i poveri della città, progetto che rientra nel più

ampio piano di sostegno ai poveri di Napoli, che vedrà anche 3 nuove mense pubbliche.

A PAGINA 7 **Cuozzo**

## Intesa con Alex Zanotelli, tornerà ai poveri un pezzo di Palazzo Fuga

### De Magistris: diventerà un centro di accoglienza

NAPOLI — Alcuni spazi dell'Albergo dei Poveri saranno destinati a sede di accoglienza per i disagiati della città. Il palazzo, progettato da Ferdinando Fuga, almeno in parte, potrebbe tornare quindi alla sua vecchia vocazione. Ad annunciarlo, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha spiegato come ci siano alcuni nuovi progetti per la struttura voluta da Ferdinando III di Borbone.

La struttura monumentale in fase di restauro ospiterà i senza fissa dimora, gli immigrati e i poveri della città con un progetto che rientra nel piano di sostegno ai poveri di Napoli e che vedrà anche tre nuove mense pubbliche. «Abbiamo subito un notevole taglio ai trasferimenti economici dal governo e dalla Regione — ha detto de Magistris — nonostante questo abbiamo mantenuto inalterato il bilancio per le politiche Sociali, nei prossimi giorni presenteremo le novità per Palazzo Fuga e una sarà il centro di accoglienza, che stiamo realizzando con padre Alex Zanotelli». Da quanto si intuisce, il centro dovrebbe essere di prima accoglienza e non anche un dormitorio.

Attendono invece di essere ancora riempiti gli ambienti dell'Albergo dei Poveri, a livello 0, 1 e 2, oramai completati e anche arredati, che il Comune di Napoli aveva assegnato allo Stoà — società partecipata che si occupa di formazione professionale — durante la gestione-Iervolino. Gli spazi, in par-

te già arredati, col tempo che passa rischiano di diventare vetusti. Va anche ricordato che nel frattempo il Comune, proprio in occasione del bilancio recentemente approvato, ha deciso la vendita di Stoà.

L'idea di assegnare alcuni spazi dell'Albergo ai poveri viene accolta con favore anche dal commissario regionale dei Verdi Ecologisti, Francesco Emilio Borrelli, e dal responsabile di *Comunicare il Sociale*, Luca Mattiucci, che questo inverno sollevarono una dura polemica per le parole usate dal ballerino Roberto Bolle contro i barboni che dormivano al gelo sotto i colonnati del Teatro San Carlo. «Chiediamo pubblicamente — dicono — al ballerino Roberto Bolle di contribuire a questo progetto visto il sostegno ai senza fissa dimora, per ora mai concretizzatosi, che aveva promesso questo inverno per riparare alle brutte parole che aveva usato contro i barboni».

C'è però pure chi fa un ragionamento più ampio, ipotizzando per

i meno fortunati una sistemazione diversa dall'Albergo dei poveri.

E' il caso di Raffaele Ambrosino, segretario cittadino di Futuro e Libertà, convinto che «l'Albergo dei Poveri ha tutte le caratteristiche per essere un attrattore turistico culturale e sede della "Città dei giovani" così come si attende da anni». «Il successo della mostra «Body

worlds» — ricorda — e le rappresentazioni del Napoli Teatro Festival, ospitate nelle sale di questo splendido edificio, ne sono la prova lampante.

Il meritorio progetto del Comune di realizzare una sede per l'accoglienza per i disagiati della città si potrebbe reauzzare negli ampissimi spazi dell'ex ospedale Leonardo Bianchi che si trovano a poche centinaia di metri Piazza Carlo III, tuttora inutilizzati e in preda ad un inspiegabile abbandono da oltre trent'anni».

«Registriamo, purtroppo, che con questa amministrazione non c'è tempo né opportunità di proporre alternative e nemmeno di discutere nel merito di decisioni così importanti che stravolgono lo sviluppo di interi pezzi di città». «Cambiare la destinazione d'uso per questa struttura — ha aggiunto l'esponente di Fli — avrebbe dovuto essere oggetto di discussione in consiglio comunale e di concertazione con i residenti attraverso gli organismi della terza Municipalità. Imporre decisioni che arrivano sempre più dall'alto che dal "basso" non ci sembra un buon esercizio della tanto professata democrazia partecipata».

**Paolo Cuozzo**

L'edificio in piazza Carlo III Il sindaco De Magistris: il Real Albergo dei Poveri accoglierà i 'disagiati' del capoluogo partenopeo

# Palazzo Fuga, non piace la nuova destinazione

*Il presidente della IV municipalità Coppola: i nostri progetti per il rilancio erano diversi*

di **Flora Pironcini**

**NAPOLI** - Palazzo San Giacomo finalmente porta la luce dei riflettori su una delle strutture più imponenti di Napoli. Il Real Albergo dei Poveri diventerà una sede di accoglienza per i 'disagiati' della città. Ad annunciarlo il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, che ha sottolineato come ci siano alcuni nuovi progetti per la struttura costruita da Ferdinando Fuga e voluta da Ferdinando III di Borbone. La struttura monumentale, in fase di restauro, infatti ospiterà i senza fissa dimora, gli immigrati e i poveri della città. Un progetto che rientra nel più ampio piano di sostegno ai poveri di Napoli, che vedrà anche tre nuove mense pubbliche. *"Abbiamo subito un notevole taglio ai trasferimenti economici dal Governo e dalla Regione - ha detto De Magistris - nonostante que-*

*sto abbiamo mantenuto inalterato il bilancio per le Politiche sociali, nei prossimi giorni presenteremo le novità per Palazzo Fuga e una sarà il centro di accoglienza, che stiamo realizzando con padre Alex Zanotelli".* Una scelta che sta facendo riflettere chi da tempo si sta interessando della storica struttura e della piazza antistante Palazzo Fuga. Per i comitati cittadini, ormai, non è più tollerabile il degrado che si manifesta ogni giorno davanti agli occhi di tutti e, da tempo, puntano *"sulla reale partecipazione democratica ed apartitica"*. Il recupero immediato, difatti, è l'unico obiettivo da raggiungere anche per il rilancio delle attività commerciali, che pagano, maggiormente, l'attuale crisi. *"Come fondi di politiche sociali siamo stati decurtati e abbiamo appena trentamila euro come municipalità"* ha detto il presidente

della quarta municipalità, **Armando Coppola**. *"Per quel che riguarda la scelta e l'annuncio del sindaco - ha continuato il numero uno del palazzo di via Gianturco - per Palazzo Fuga pensavamo un altro tipo di destinazione creando un quadrilatero museale tenendo conto di tutto il centro storico e del Museo Nazionale"* ma *"se il sindaco ritiene di mettere nella struttura di piazza Carlo III i disagiati della città è una scelta dell'amministrazione comunale che noi non condividiamo"*. E' critica, quindi, la posizione del presidente Coppola che da oltre un anno sta cercando di collaborare con l'amministrazione e i cittadini per cambiare lo stato delle cose. *"Per noi, il Real Albergo dei Poveri dovrebbe diventare un centro di cultura, un luogo a disposizione dei cittadini, anche con l'installazione di una*

*biblioteca multimediale e luogo di aggregazione sociale"* ha sottolineato ancora il numero uno delle circoscrizioni di San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale. *"Spero che le altre novità annunciate dal sindaco De Magistris - ha continuato il presidente Coppola - possano riguardare i nostri progetti anche perché noi, come municipalità presenteremo un programma che riguarderà il restyling di piazza Carlo III e che ingloberà anche Palazzo Fuga"*. Da piazza Municipio si sta lavorando per il recupero della storica struttura ma, forse, senza ascoltare a pieno le intenzioni dei cittadini che vivono nell'area e delle municipalità competenti (terza e quarta, nda) che più volte hanno focalizzato la propria attività amministrativa sulla piazza al centro di Napoli.



## La presentazione Via al piano di accoglienza «Eliminiamo le baraccopoli»

Giuliana Covella

«Non vogliamo creare un palliativo né migrazioni da un luogo all'altro della città, ma mettere in atto un lavoro serio di integrazione e inclusione sociale, affinché non si creino più situazioni di tensione». Il sindaco De Magistris, insieme con l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, ha presentato il nuovo piano di accoglienza per i 3mila rom di Napoli. «Dobbiamo dare luoghi dignitosi a circa 3.400 persone - ha detto il sindaco - con interventi che prevedano la riqualificazione urbana delle zone dove nasceranno le aree attrezzate per ciascun insediamento rom». Sul rischio di possibili episodi di intolleranza di fronte alla creazione di nuovi insediamenti di gruppi nomadi De Magistris dice: «Serve un piano provinciale, regionale e nazionale per evitare possibili conflitti. Bisogna sensibilizzare i napoletani, rafforzando la sinergia tra associazioni e istituzioni per dire mai più alle baraccopoli che sono contro i diritti uma-

ni, la tolleranza e la civiltà». Il nuovo piano di accoglienza e integrazione delle comunità rom presenti a Soccavo, Scampia, parco della Marinella, via del Riposo e Ponticelli è stato illustrato durante la presentazione del mediometraggio «Una giornata cROMatica», promosso dall'assessorato alle Politiche sociali e dell'immigrazione del Comune e Servizio Coordinamento Attività sociali territoriali e realizzato dall'associazione «La Maieutica», in collaborazione con il Centro «Lima». Si tratta di un film-documentario sul tema dell'integrazione dei rom a Napoli scritto e interpretato da 15 ragazzi rumeni, tra i 10 e i 16 anni, scolarizzati, che vivono nell'ex scuola media

**Il sindaco**  
«La sinergia  
tra istituzioni  
associazioni  
e cittadini  
scongiurerà  
possibili atti

Deledda a Soccavo. «Esemplare l'esperienza della Deledda - ha detto D'Angelo - per favorire l'integrazione. Da quell'esempio partiremo per realizzare aree attrezzate per i nomadi di Scampia, Ponticelli, via del Riposo e del parco della Marinella in via Marina. Già a Scampia è in corso (spesa di 7milioni e 200mila euro) la realizzazione di alloggi in via Cupa Perillo, con servizi per immigrati e napoletani. Non vogliamo sgombrare di questi insediamenti. Serve l'integrazione con politiche di inserimento lavorativo e autonomia abitativa. Solo così si combattono povertà, emarginazione e discriminazione». Presenti alla conferenza il vice prefetto Gabriella D'Orso, il presidente de «La Maieutica» Antonio De Filippo e il dirigente del Comune Giovanni Attademo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» | **Giro al femminile**

## C'è la corsa donne: venerdì parte da via Caracciolo

NAPOLI — Anche il Girodonne, stavolta edizione 2012, prenderà il via da Napoli. Una gustosa anteprima che inizierà domani sera, alle 18.30 in via Caracciolo, con la presentazione delle squadre. Il giorno dopo, venerdì, la partenza della prima tappa della carovana rosa sul percorso di 139 chilometri della Napoli-Terracina - corsa adatta soprattutto alle velociste - che sancirà lo start della 23esima edizione del Giro d'Italia femminile. Tutte le migliori cicliste al mondo saranno al via del Giro donne che vanterà le sedici squadre che meglio rappresentano questo sport. Addirittura a Napoli si ritroveranno tutti i primi dieci team dell'Uci World Ranking: Stichting Rabobank (Olanda), Specialized Lululemon (Germania), AA Drink Leontien (Olanda), GreenEdge Ais (Australia), Hitec Products Mistral

Home (Norvegia), Diadora Pasta Zara (Italia), Be Pink (Italia), Faren Honda (Italia), Rusvelo (Russia) e Lotto Belisol (Belgio). A queste compagini va anche aggiunta una squadra nazionale, l'Olanda, che cercherà di competere per le prime posizioni. Le ragazze italiane presenti saliranno sulla bici per un posto di assoluto prestigio. Su tutte la campionessa del mondo Giorgia Bronzini (Diadora Pasta Zara), che dovrà fare attenzione soprattutto alla maglia rosa uscente Marianne Vos (Rabobank) e alla campionessa italiana Noemi Cantele (Be Pink). Cinque le ulteriori formazioni italiane che hanno ottenuto il pass rosa: Giusfredi Verinlegno, MCI-pollini Giambenini, Vaiano Tepso, Fassa Bortolo Servetto e Michela Fanini Rox. Naturalmente il villaggio rosa sarà allestito in via Caracciolo mentre la base logistica, per gli accrediti delle squadre, è a Caserta.



## **ALL'OPERA DON GUANELLA**

### **Diritti dell'infanzia, via al convegno**

Domani all'Opera Don Guanella dalle 10 alle 13 si terrà il convegno "Una proposta per l'Osservatorio regionale permanente sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". Alla mattinata di confronto, promossa dall'AVoG (Associazione Volontari Guanelliani) interverranno autorità politiche e istituzionali, rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche, delle forze dell'ordine e del terzo settore. Tra questi, il comandante provinciale dei Carabinieri Marco Minicucci, il generale di Divisione delle Forze armate Antonio Zambuco, la presidente di Unicef Campania Margherita Dini Ciacci, il presidente dell'associazione "A voce d"e creature" don Luigi Meroia, il referente campano di Libera don Tonino Palmese, il presidente dell'Associazione La Mansarda onlus Samuele Ciambriello, il commissario straordinario regionale antiracket e anti usura Franco Malvano, il procuratore della Dda di Napoli Vincenzo D'Onofrio, l'assessore regionale alle Politiche sociali Ermanno Russo, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo e il presidente del Consiglio regionale della Campania Paolo Romano. È prevista inoltre la presenza di consoli di diverse nazioni del bacino del Mediterraneo e dell'Est Europa.

## La lettera pastorale di Sepe La sfida del cardinale: scuole di formazione per i cattolici in politica

Scuole di formazione politica e master universitari specifici per formare una classe politica futura di laici cattolici in grado di interpretare e rielaborare il messaggio cristiano, di

accostarsi alla vita della città con vera passione civile.

È una delle nuove sfide che il cardinale Sepe ha lanciato nella sua ultima lettera pastorale: dal titolo altamente evo-

cativo «Per amore del mio popolo... non tacerò» che nasce dalla espressa e confermata volontà di non poter più tacere di fronte ad una città «incrostata di delusione, pessimismo

e alla mercè di malavitosi».

A PAGINA 3  
Scarici

# Sepe: servono cattolici in politica A Napoli scuole di formazione

### Il presule invita il «suo» popolo «a gettarsi nella mischia» «Il recupero della vivibilità dipende anche dal nostro impegno»

NAPOLI — Scuole di formazione politica e master universitari specifici per formare una classe politica futura: laici cattolici in grado di interpretare e rielaborare il messaggio cristiano, di accostarsi alla vita della città con vera passione civile, capaci di assumersi la responsabilità del bene comune e degli interessi della comunità.

È una delle nuove sfide che il cardinale Sepe ha lanciato nella sua ultima lettera pastorale: dal titolo altamente evocativo «Per amore del mio popolo... non tacerò» che nasce dalla espressa e confermata volontà di non poter più tacere di fronte ad una città «incrostata di delusione, pessimismo e alla mercè di malavitosi».

Il documento è stato presentato ieri mattina al Plenum diocesano, l'appuntamento semestrale che vede riuniti tutti i sacerdoti. In esso è praticamente contenuto il piano pastorale per il prossimo anno, cioè le linee che dovranno guidare sacerdoti e laici nella pratica pastorale. L'invito di Sepe a formare una nuova classe dirigente cattolica che si ponga come alternativa vera, viene da una constatazione, direttamente scaturita dalla

straordinaria esperienza, vissuta nel 2011 con il Giubileo.

La sua proposta è quella di una Chiesa serva che apre le porte ad «una città che ha bisogno di sentire accanto la sua Chiesa» e ad una regione che seppur caratterizzata da una religiosità più forte che in altre regioni d'Italia, risulta però essere anche la più arretrata, bandiera nera in molti campi: vivibilità ambientale, dispersione scolastica, abusivismo diffuso, contiguità con la malavita organizzata, scarsa sicurezza personale, spirito di rassegnazione. Perché la regione d'Italia più religiosa è anche la più arretrata? Forse, aggiunge l'arcivescovo, «abbiamo sbagliato a trasmettere una fede monca, bigotta, poco incisiva e non attenta, per cui anche tra i nostri fedeli si è diffusa la disonestà».

Per riparare occorre una vera conversione, un atto di coraggio che la Chiesa stessa deve fare: «Non serve una fede che sa di sagrestia, che si tinge di devozionismo e di ritualità - tuona Sepe - abbiamo bisogno di una

fede che sia promotrice di civiltà e di progresso, che contrasti il clima di rassegnazione, che sappia risvegliare

le coscienze».

Di qui la necessità di preparare giovani cattolici impegnati in politica «che stiano dentro le situazioni del mondo e che sentano come propria la cultura della cittadinanza».

Coinvolgendo tutti i luoghi della formazione: Facoltà teologica, Seminario, insegnanti di religione, scuole cattoliche e non, suore, associazioni, confraternite e famiglie.

A tale scopo il cardinale ha anche approntato uno strumento ad hoc: un catechismo napoletano, fatto apposta per la diocesi di Napoli dove a partire dalle sette opere di misericordia del Caravaggio, gli itinerari di fede proposti seguono i temi della liberazione dalle forme del male e dalle strutture di violenza, un catechismo anti camorra, potremmo dire, che guida i fedeli in un percorso con immagini simboliche e omaggi alla tradizione culturale napoletana (De Filippo, De Luca, Avitabile, Viviani...).

Alla fine quel che conta, conclude il cardinale, è «gettarci nella mischia, pur consapevoli delle difficoltà» però, ammonisce, «c'è bisogno della partecipazione di tutti, perché il recupero della vivibilità della nostra città non dipende soltanto dal buon fun-

zionamento delle istituzioni né dal solo impegno della classe dirigente, dipende anche dalla maturità dei citta-

dini». Tutti insieme ce la possiamo fare perchè «Sono certo che non ci stancheremo mai di lottare per salvare Na-

poli e la sua gente».

**Elena Scarici**

### **Ha scritto il presule**

”

**Altre regioni  
ci considerano  
una palla al piede  
per la crescita  
complessiva,  
un peso di cui  
liberarsi subito**

---

”

**In questo momento  
chiedo un atto  
di coraggio: il coraggio  
d'intraprendere  
vie nuove, per  
le concrete esigenze  
della nostra Diocesi**

---

”

**Siamo convinti che,  
senza un'azione  
capillare di formazione  
delle coscienze dei  
nostri fedeli, anche  
il futuro resterà  
incerto e problematico**

**IL WELFARE NEL MONDO**

All'Istituto per gli studi filosofici, per il ciclo «Conversazioni sul Welfare», Domenico Losurdo terrà una lezione dal titolo «Ascesa e declino del Welfare nel mondo contemporaneo».

**Palazzo Serra di Cassano,**

*via Monte di Dio, Napoli, ore 18*



**SAN GIACOMO NIENTE SOLDI PER ANZIANI E DISABILI**

---

## **La crisi taglia "Estate Serena"**

Salta "Estate Serena 2012", il programma estivo di assistenza e svago per disabili e over 65 che trascorrono l'estate in città è stato tagliato perchè mancano i soldi. Il servizio, negli anni e negli intenti, era rivolto alle fasce deboli, ed era attivo a partire dal 2005. Un progetto assistenziale del Comune che prevedeva minicrociere del golfo -famosa quella del 15 agosto in compagnia del sindaco- e convenzioni con i lidi balneari. Ma quest'anno salta tutto e fanno sapere dallo staff dell'assessorato che la crisi ha colpito anche gli anziani e i disabili. L'assessore D'Angelo però mitiga: «Abbiamo previsto che il programma "Estate Serena" venga assorbito da un piano potenziato, che prevede un rafforzamento delle attività di protezione per l'estate per anziani e per chi resta in città. Spiegheremo questo piano dettagliatamente venerdì in conferenza». Adesso non ci resta che attendere per sapere l'assessorato come intende organizzare gli anziani che restano in città e come far loro trascorrere un'estate serena per davvero.

# Il quartiere visto con gli occhi dei più piccoli



## Lotta al degrado

**NAPOLI (es)** - Domani alle 10 presso l'Auditorium di Scampia che si trova in viale della Resistenza ci sarà l'evento conclusivo con la mostra fotografica e presentazione del catalogo del progetto intitolato, 'Clik... ecco il mio quartiere'. Il progetto, ideato e curato dall'ottava municipalità di Napoli (Piscinola-Marianella-Chiaiano-Scampia) nasce dalla collaborazione delle scuole dell'infanzia comunali e statali che insieme alle primarie statali del territorio, sono state chiamate con i loro bambini al progetto di educazione all'immagine. I bambini, invitati a fotografare il loro quartiere, hanno impressionato la pellicola con scatti che ritraggono immagini (fontana, piazza, punto d'incontro, parco, villa, strada, chiesa), appartenenti strutturalmente e urbanisticamente ai quartieri della municipalità. Avvicin-

andosi all'immagine, il bambino, si è confrontato con i linguaggi della comunicazione visiva, come un vero fotoreporter, favorendo un contatto attivo con la ricerca delle possibilità espressive e creative. La mostra è realizzata con le foto dei bambini finalisti, quest'ultime scelte, da una commissione composta da fotografi professionisti, quali, **Luciana Latte** e **Mario Zifarelli** (presidenti della commissione), **Simona Corsicato**, **Fulvio de Innocentiis**, **Antonio Scolamiero**, **Davide Cerullo** (componenti commissione); gli scatti sono stati raccolti in un catalogo che verrà consegnato durante l'evento nell'Auditorium di Scampia. L'iniziativa, promossa dai vertici dell'ottava municipalità ha un duplice scopo, il primo, quello di sostenere attivamente, l'attuazione di corsi didattici con doposcuola per bambini, da sviluppare nei quartieri della municipalità, questo per contrastare, la dispersione scolastica e incentiva-

re a seguire la scuola nella coscienza della corresponsabilità educativa; il secondo, quello di dare voce ai bambini, facendoli esprimere in linguaggi differenti. Le loro emozioni, i loro pensieri, educando al sentire estetico e al piacere del bello, la cultura, quella partecipata. Le scuole titolari delle foto dei bambini finalisti sono il 71esimo Circolo Didattico Statale 'V. Aganoor', X Circolo Didattico Statale 'Ilaria Alpi', XVII Circolo Smc 'Labriola', XVIII Circolo Smc 'E. Scaglione', XVIII Circolo Smc 'G. D'Aragona', IXX Circolo Smc 'Resistenza'. In questo spirito di collaborazione e confronto in cui si è mossa l'attività del progetto, l'ottava municipalità, ha chiamato ad un impegno diretto ed ha ottenuto il patrocinio dalla Provincia di Napoli, Camera di Commercio di Napoli, Unicef Napoli e Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori di Napoli e provincia.

## Chiaiano, la 'Festa della Ciliegia' all'insegna della legalità e della partecipazione

**NAPOLI (es)** - A Chiaiano si è svolta una *"Festa della Ciliegia low cost, altro che i 70mila euro spesi dalle precedenti amministrazioni. Una festa all'insegna del prodotto tipico di Chiaiano, ma anche una due giorni per dire sì alla solidarietà e no alle mafie"* ha tenuto a sottolineare il presidente dell'VIII municipalità

**Angelo Pisani**, all'apertura del dibattito organizzato dall'associazione meridionalista ed anti-

mafia 'Insieme per la Rinascita'. Tra gli ospiti del convegno spiccano **Marco Esposito**, **Francesco Borrelli**, **Alessandro Sansoni**, la poetessa **Malapena** e **Franco Barbato**. *"Il nostro presidente onorario Salvatore Borsellino interverrà tra poco in diretta telefonica: ama Napoli, che ha definito la sua seconda casa, ed è molto contento di ricevere la cittadinanza onoraria il 13 luglio"* spiegano **Pepe** e **Amitrano**, fondatori di 'Insieme

per la Rinascita', poco prima di dar via alla seconda giornata di lavori. La festa è poi continuata con l'animazione e i numerosi stand organizzati dall'ottava municipalità; da sottolineare la raccolta fondi per gli sfollati dell'Emilia Romagna. La 'Festa della Ciliegia' a Chiaiano si è svolta all'insegna del divertimento, dell'aggregazione ma anche della riflessione e della lotta alla camorra.

**La sanità** Ritardi nell'erogazione del farmaco «salvavita», scatta la rivolta degli ammalati

# Manca l'insulina, odissea diabetici

**La denuncia di Allodi (Pd):  
farmacie sprovviste, chiusa  
nei weekend quella dell'Asl  
Valerio Iuliano**

Diabetici in rivolta contro l'Asl Napoli 1. Colpa dei ritardi nell'erogazione di uno dei più preziosi farmaci. Ovvero l'insulina glargine, comunemente indicata come Lantus e ritenuta «salvavita» per i malati. Il disagio ha sollevato violente proteste da parte di alcuni diabetici, che si sono trovati improvvisamente privi di un medicinale considerato fondamentale per la cura della patologia. Tra questi, il dirigente del Partito Democratico Guglielmo Allodi, che ha deciso di sporgere denuncia. «Per avere l'insulina glargine - spiega Allodi - i diabetici devono esibire nelle farmacie il piano terapeutico, redatto dal medico del distretto Asl di appartenenza. Si tratta di un documento con il quale i sanitari certificano la terapia di cui ha bisogno il paziente e indicano i farmaci adatti per seguirla. Dopo aver ottenuto il piano, qualche giorno fa, mi sono recato in farmacia, così come prescritto dall'Asl, per ri-

tirare l'insulina. Mi è stato risposto che loro ne erano sprovvisti e che avrebbero dovuto richiedere il medicinale alla farmacia ospedaliera. Ma quest'ultima era chiusa, essendo venerdì. La farmacia dell'Asl ha riaperto solo due giorni fa ed io sono rimasto 3 giorni senza insulina. Perciò ho dato mandato al mio avvocato di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per interruzione di assistenza sanitaria. Ritengo che si tratti di un sopruso e di una lesione - conclude Allodi - del diritto alla salute del cittadino, sancito dalla Costituzione». L'Asl Napoli 1 ha modificato recentemente le modalità di erogazione dell'insulina glargine, che prima veniva distribuita solo dalla farmacia ospedaliera e da poco è ritornata nelle farmacie tradizionali. Proprio il cambiamento improvviso ha colto alla sprovvista alcune farmacie che tuttavia - assicurano - si metteranno presto in regola. I diabetici lamentano anche i tempi troppo

lungi che intercorrono tra la prenotazione presso l'Asl e l'effettuazione della visita necessaria per il piano terapeutico, da rinnovare ogni sei mesi. «Ma l'Asl - spiega Sal-

vatore Marotta, vicesegretario regionale del sindacato medici - ha previsto la possibilità di concedere una proroga ad alcuni malati con il piano in scadenza. I diabetici possono rivolgersi al medico di base per la ricetta. È un rimedio per offrire comunque l'insulina ai malati». Ma quali sono le funzioni dell'insulina glargine? «Si tratta - spiegano gli specialisti - di un farmaco che produce i suoi effetti per 24 ore, in modo da facilitare i pazienti nell'ottenimento di un buon equilibrio glicemico. Questa rappresenta la prima condizione per evitare le complicanze della malattia, talvolta letali».

Intanto, nel territorio dell'Asl Napoli 1, terminerà il 31 agosto prossimo la consegna a domicilio dei kit necessari ai diabetici per il monitoraggio della glicemia. È fissata per quella data, infatti, la scadenza del contratto tra la stessa Asl e la ditta vincitrice, un anno fa, dell'appalto per la fornitura. Ancora incerte le modalità di distribuzione degli stessi kit, a partire dal prossimo settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sanità, i disagi** Presidio di corso Vittorio Emanuele, impianto fuori servizio da 15 giorni

## Ascensore guasto, disabile s'incatena all'Asl

La donna mostra uno striscione  
«Vietato l'ingresso ai cani  
e ai portatori di handicap»

Una disabile si è incatenata davanti al presidio Asl Napoli 1, al corso Vittorio Emanuele, al quale non può accedere in quanto l'ascensore non funziona da circa 15 giorni. La donna, Brunella Loso, insegnante con gravi problemi alla deambulazione a seguito di poliomelite, ha affisso anche uno striscione con la scritta: «Vietato l'ingresso ai cani e ai disabili». Per la donna, numerose sono le barriere architettoniche presenti nella struttura.

«Ho messo questo cartello - spiega la signora Loso - perchè di fatto è questo il trattamento che hanno riservato alle persone co-

me me. Io mi auguro che il Commissario della Asl si fratturi gambe e braccia per 6 mesi e debba andare come me in una struttura sanitaria con barriere architettoniche e ascensori rotti. Solo facendo un'esperienza del genere capirà la mia condizione che è uguale a quella di migliaia di altre persone che non solo soffrono per i problemi di disabilità ma vengono umiliate ed impedito nella fruizione delle strutture sanitarie».

«Le barriere per i disabili, gli ascensori rotti da settimane e anche per mesi - dichiara il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli, presente alla protesta inscenata dalla signora Loso - fanno capire ai cittadini che per andare in un presidio sanitario bisogna essere in ottima salute ed essere fisicamen-

te preparati a fare molte rampe di scale. Un paradosso tutto della sanità napoletana. Chi permette questo scandalo oltre a commettere un illecito dimostra di non avere cuore».

«Ho visto tante persone anziane e malate gravemente uscire ed entrare da questo presidio piangendo - dichiara il capogruppo di Verdi Ecologisti alla I Municipalità Diana Pezza Borrelli - perchè impossibilitate ad affrontare le rampe di scale. Alcuni si fanno trasportare in braccio o a spalla, sembra di essere tornati indietro nel tempo. Altri sconfortati si rivolgono a visite private spendendo cifre da capogiro. A pensar male si potrebbe addirittura pensare che è tutto organizzato per spingere i pazienti verso la Sanità privata».

**I beni culturali** In un convegno a Roma presentati i progetti finanziati dal Cipe: 120 interventi nel Sud, tre a Napoli

# Fondi per i musei, ecco la via del rilancio

**Il ministro Barca: rispettare tempi e certezza di legalità Pompei, a luglio nuovi bandi**

**Maria Tiziana Lemme**

Più di centoventi interventi e uno stanziamento complessivo di trecento milioni di euro per sedici Poli Museali di eccellenza in Campania, Basilicata, Abruzzo, Calabria, Puglia e Sicilia. Questi i dati emersi ieri, a Roma, in occasione del convegno «Mumex: culture d'Italia, dai progetti alle opere», nel corso del quale è stato presentato il progetto pilota «Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno» realizzato in cooperazione con il ministero per i Beni Culturali, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, e Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Presenti, tra gli altri, i ministri Ornaghi e Barca.

Per il Polo di Napoli è già pronto il progetto che riguarda il Museo Archeologico Nazionale (riqualificazione delle collezioni egizie ed epigrafiche, nuovo allestimento dell'ala oc-

cidentale, restauro dei prospetti principale e orientale dell'edificio), finanziato con quindici milioni di euro, mentre è ancora in fase di elaborazione il progetto per il Museo di Capodimonte (restauro e sistemazione delle aree adiacenti al palazzo) per il quale il finanziamento previsto è di sette milioni. Non è stata ancora specificata la somma per la riqualificazione di Palazzo Reale, per il quale si preve-

de il restauro dell'edificio più un intervento di integrazione funzionale con i giardini alle spalle del teatro San Carlo.

Sono quindi diventate esecutive le risorse assegnate dal Cipe il 23 marzo 2012 e dall'Atto di reindirizzamento e riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione per il Mezzogiorno, assunto dal governo l'11 maggio scorso. Il progetto Mumex entra dunque

nella fase più operativa: l'obiettivo è di potenziare la qualità dell'offerta museale del sud Italia e di contribuire alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti. «Vogliamo valo-

rizzare un patrimonio e una identità forti, anche creando una rete di servizi di qualità - ha detto il ministro Barca - I più importanti obiettivi che devono essere misurabili sono l'alto standard di legalità dei restauri e il rispetto dei tempi di realizzazione». Per il ministro Ornaghi «questa espe-

rienza si rivolge a imprenditori giovani e creativi nei settori della cultura e del turismo, in vista di un ricambio generazionale e la formazione di una diversa imprenditorialità».

Si prevedono inoltre, entro la fine dell'anno, altri sette bandi di gara per il restauro di Pompei nell'ambito di quel Grande Progetto partito ad aprile scorso, grazie al quale sono già partiti cinque bandi per il restauro e il consolidamento di altrettante case. Non sono ancora specificati i luoghi d'intervento per questi altri sette bandi, ma se si realizzeranno si avrebbero, in un anno, ben dodici interventi. Praticamente uno al mese: un record.

## Passeggiata in bici, domani nuova tappa

SAN PRISCO. Passeggiata in bici a San Prisco: domani prossima tappa. La manifestazione organizzata dall'associazione 'Asb', con il patrocinio del Comune sanprischese. Quelle dello scorso 14 e 21 giugno, sono solo le prime di ben 4 passeggiate ognuna delle quali prevede ben 5 tappe ristoro dove ai partecipanti saranno forniti cappellini e magliette con il logo del sodalizio organizzatore. Dietro la macchina operativa, ci sono **Gianluca Volpicelli** e **Diego Melissari**, entrambi esponenti dell'associazione Asb, impegnati nell'ultimazione dei dettagli prima del fischio di inizio della kermesse. Passeggiata che ha avuto inizio alle 20, con partenza da piazzale Mercato, e che è stata aperta agli amanti delle due ruote o semplicemente a chi vorrà trascorrere qualche ora in compagnia di amici e alla scoperta della propria cittadina. La rassegna è stata sostenuta dall'assessore agli Eventi, **Agostino Di Monaco**, come sempre coadiuvato dal capogruppo di maggioranza con delega alle Politiche giovanili, **Raffaele Pezzella**.



**A SINISTRA IL CAPOGRUPPO DI MAGGIORANZA  
RAFFAELE PEZZELLA CON ALCUNI GIOVANI ALLA PRIMA  
TAPPA DELLA PASSEGGIATA IN BICI A SAN PRISCO**

**Riciclo**

Differenziata al ralenti  
l'obiettivo 50%  
è ancora un miraggio

Il piano regionale prevede una percentuale del 50 per cento di raccolta differenziata. Una proporzione duramente contestata dagli ambientalisti che proponevano un progetto calibrato per il 65 per cento, come del resto chiede la Ue. Ma nei fatti la Regione non è ancora arrivata al 40 per cento mentre la città di Napoli ha appena superato il 20 per cento e si propone l'obiettivo di una media annua del 25 per cento. La marcia procede a rilento anche perché non è stato aperto nemmeno uno dei promessi impianti di compostaggio nemmeno quello di San Tammaro la cui rimessa a punto era stata finanziata dalla Regione: ma i lavori non sono ancora cominciati.



Spending review  
**Tagli di spesa  
 e buoni pasto  
 governo sotto**

Ieri il governo è stato battuto due volte in commissione alla Camera, sul decreto legge che avvia la revisione della spesa e nomina commissario Enrico Bondi. Sono passati due emendamenti del Pdl sui quali l'esecutivo aveva dato parere contrario. Pdl e Udc hanno votato a favore. Il Pd ha votato contro seguendo l'indicazione del governo. Intanto, a una settimana dall'approvazione, il decreto sulla spending review ha capitoli ben delineati, ma contenuti ancora fluidi: circa un miliardo dalla sanità, altri risparmi dai piani specifici preparati dai vari ministeri, una riorganizzazione dell'assetto territoriale dello Stato che prevede il sostanziale dimezzamento delle province invece della loro cancellazione. Il Consiglio dei ministri potrebbe svolgersi anche lunedì sera.

> Cifoni a pag. 8

# Spending review: sanità e Province è l'ora del bisturi

Il varo del decreto possibile già lunedì  
 Governo battuto due volte in commissione

**Luca Cifoni**

ROMA. Circa un miliardo dalla sanità, altri risparmi dai piani specifici preparati

dai vari ministeri, più una riorganizzazione dell'assetto territoriale dello Stato che prevede, come emerso già nei giorni scorsi, il sostanziale dimezzamento del-

le Province invece della loro cancellazione. A una settimana dall'approvazione il decreto che deve scongiurare l'incremento dell'Iva ha ormai capitoli ben deli-

neati, ma contenuti ancora abbastanza fluidi. Il Consiglio dei ministri potrebbe svolgersi anche lunedì sera, subito dopo il confronto finale con parti sociali ed enti locali. Particolarmente aperto è il pacchetto che riguarda i pubblici dipendenti: il menu comprende misure di impatto molto variabile, dalla riduzione delle piante organiche alla mobilità per gli ultrasessantenni, fino al taglio del buono pasto e delle tredicesime e ad un ridimensionamento dei distacchi sindacali.

Ieri intanto il governo è stato battuto due volte in commissione alla Camera, sul decreto legge che avvia la revisione della spesa e nomina commissario Enrico Bondi.

**Sanità.** È stato uno dei temi toccati nell'incontro tra Monti e le Regioni. Obiettivo del governo è mettere insieme almeno un miliardo tra interventi sui farmaci e razionalizzazioni degli acquisti delle Asl.

**Province.** Nel processo di spending review si innesta il riassetto della struttura istituzionale. Il governo è ormai convinto di procedere a drastica riduzione

delle Province, piuttosto che cancellarle come previsto dal decreto salva-Italia dello scorso dicembre. Verrebbero salvati almeno in parte gli enti delle Regioni a statuto speciale, mentre per le grandi città verrebbero istituite le aree metropolitane. Il numero degli enti da sopprimere in questo accorpamento potrebbe arrivare a 42. Contemporaneamente andrebbe avanti l'unione dei piccoli Comuni.

**Pubblico impiego.** La carne al fuoco è molta, ma le decisioni finali non sono state ancora prese. Ieri il sottosegretario all'Economia Polillo ha confermato ai sindacati che sarà pubblicato nelle prossime ore il decreto approvato il 15 giugno in materia di cessioni di società pubbliche, accorpamenti di agenzie fiscali e riduzione degli uffici periferici del ministero e delle stesse agenzie. Quanto alle nuove misure - quelle che vedranno la luce la prossima settimana - il ricorso alla messa in mobilità per gli statali, già possibile da tempo ma finora rimasto inattuato, potrebbe essere concretizzato o con riferimento alle piante organiche (sarebbe la soluzione più morbida) o sugli ultrasessantenni. L'importo del buono pasto scendereb-

be per tutti alla soglia dei 5,29 euro. E sullo sfondo c'è

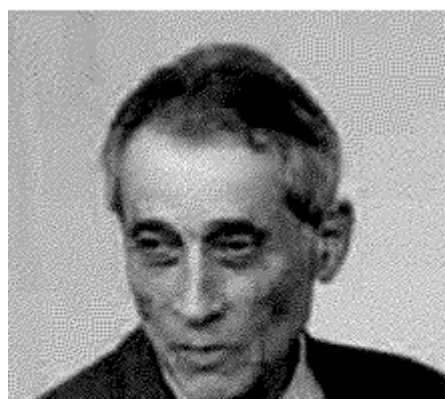
il taglio delle tredicesime che potrebbe essere attuato in maniera in base al reddito.

**Governo battuto.** Nonostante il parere negativo dell'esecutivo sono stati approvati alla Camera (commissioni Bilancio e Affari costituzionali riunite) due emendamenti votati da Pdl e Udc: il primo prevede l'esclusione di Poste e Fs dal campo di azione del commissario Bondi, il secondo - rispetto alla norma sulle gare che impone l'apertura pubblica delle buste - fa salve le procedure che si sono già svolte prima del 9 maggio, data di pubblicazione del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli statali

I nodi: mobilità riduzione dei buoni pasto e dell'importo delle tredicesime

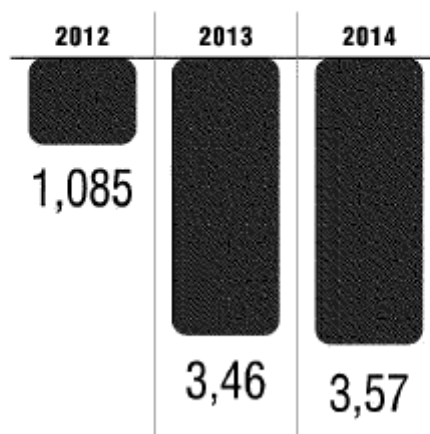


## Il piano per la Sanità

La proposta del ministro Balduzzi

### TAGLI

In miliardi di euro



### SPESA FARMACI

% sul totale

ATTRAVERSO LE FARMACIE

OSPEDALIERA

Da 13,3 a 11,3

Da 2,4 a 3,2

ANSA-CENTIMETRI

**L'annuncio** Il commissario alla spending review Enrico Bondi



## La truffa, l'inchiesta

# Farmaci fantasma per gli aiuti al Terzo mondo

Medicinali rubati nel porto di Napoli e rivenduti sul mercato nero: un affare di camorra

**Rosaria Capacchione**

Ciò che arriva nei paesi del Terzo Mondo è solo paccottiglia inutilizzabile: scatole vuote al posto di farmaci di prima necessità, antitumorali o antivirali, spediti dalle case farmaceutiche in conto «aiuti umanitari» ma intercettati a Napoli, nel porto, e destinati al mercato parallelo. Interi container di medicinali costosissimi - il valore di mercato supera il mezzo milione di euro per ogni carico - venduti, invece, online o in farmacie compiacenti dell'hinterland napoletano e della provincia di Caserta e acquistati da privati ma, molto più spesso, da case di cura convenzionate. Una truffa internazionale in danno della maggiori case farmaceutiche europee e, soprattutto, di quanti - in Africa o in Sudamerica - contano sulla beneficenza dei Paesi ricchi per curare malattie gravi ma che in Occidente non sono più mortali. È lo scenario sul quale sta lavorando la Procura di Napoli, partendo dall'indizio ultimo: farmaci privo di imballaggio sequestrati nel corso degli ultimi anni. Sostanze dopanti, soprattutto, ma anche medicine salvavita vendute a prezzi concorrenziali attraverso canali non ancora identificati.

Secondo alcune fonti qualificate del settore, sarebbe il porto di Napoli - uno dei più importanti d'Europa per movimento di container - il luogo in cui uomini legati all'organizzazione si appropriano dei carichi di aiuti umanitari, lasciando (ma neppure in tutti i casi) solo gli involucri. La catena prosegue con un terminale fidato nei centri di smistamento africani, controllati dalle autorità governative locali o da Ong: persone che, in cambio di una regalia, documentano

**Scenari**  
L'ipotesi dei pm dopo

l'avvenuta consegna e ringraziano il mittente, cioè le industrie farmaceutiche che avevano inviato i prodotti. Alle quali ba-

il sequestro di prodotti privi di scatole

Altri tempi rispetto a 15 anni fa, quando l'Organizzazione mondiale della Sanità segnalò che nei paesi dell'ex Jugoslavia la metà dei farmaci consegnati alle organizzazioni umanitarie era completamente inutile o, addirittura, dannosa: prodotti scaduti, ritirati dal commercio perché dannosi per la salute, non necessari ai bisogni delle popolazioni locali. Fu la stessa Oms a frasi promotrice di nuove linee guida per la gestione degli aiuti ma non sono servite a impedire la truffa.

Uno scenario delineato mettendo insieme tanti piccoli indizi, dicevamo. E che ha come punto di approdo locale l'individuazione dei depositi clandestini. Un contesto che va a incrociarsi con quello del traffico di fustelle false o riciclate, necessarie a ottenere i rimborsi dalla Regione Campania. Ma, verosimilmente, l'organizzazione è la stessa, con la presenza inquietante della camorra che controlla sia gli uomini, sia la distribuzione dei prodotti attraverso la sua rete di vendita. Investimenti ai quali non è estraneo il clan dei Casalesi, soprattutto il gruppo Iovine, che sta cercando di accaparrarsi (in qualche caso con successo) farmacie e società di distribuzione: nel suo territorio di elezione ma anche a Napoli.

È in questo quadro che vanno letti i controlli che i carabinieri del Nas stanno effettuando sul territorio regionale nelle ultime settimane. Ieri mattina quello che ha portato a un primo risultato positivo, orientato - sembra di capire dai ri-

sultati - all'accertamento di una truffa ai danni dello Stato attraverso i rimborsi ottenuti in virtù delle fustelle false o riciclate. Tre perquisizioni sono state, infatti, effettuate in provincia di Caserta, uno solo il destinatario. Si tratta di un farmacista originario di Casal di Principe,

Giuseppe Passarelli, titolare di una farmacia a Castelvoturno, in via Nuova. Le perquisizioni hanno riguardato la stessa rivendita, l'abitazione paterna, a Casal di Principe, e la sua abitazione, a Succivo. Nel cortile della casa di famiglia e in un locale attiguo alla farmacia sono stati trovati dei depositi di medicinali non autorizzati. Ma, soprattutto, centinaia di ricette e di fustelle che sarebbero presto finite all'incasso attraverso un meccanismo scoperto un quarto di secolo fa (il primo scandalo per le fustelle false, a Napoli, porta la data dell'ottobre 1986) e sempre funzionante. Ne fa fede l'ultima operazione della Procura di Napoli e del Nas, data dicembre 2011, che aveva consentito di accertare che tra il 2008 e il 2010 il Servizio sanitario nazionale circa aveva rimborsato quattro milioni di euro per farmaci la cui vendita era certificata da ricette rubate o falsificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La perquisizione

Carabinieri del Nas in una farmacia di Castelvoturno  
Trovate ricette e fustelle

### L'indagine

Scoperta nuova truffa ai danni dello Stato a spese dei contribuenti  
Il precedente del 2011

# LE SFIDE DELL'AREA ORIENTALE

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

**L**o scorso 7 giugno i laboratori di urbanistica della Facoltà di Architettura hanno dedicato un convegno alla trasformazione di Napoli Est. La mostra dei lavori degli studenti è ancora aperta al quinto piano di via Forno Vecchio 36 e sarà ampliata per gli eventi collaterali al World Urban Forum. L'evento segue di poco un altro importante confronto sul consumo di suolo da cui si spera possa prendere slancio un'iniziativa parlamentare per una proposta di legge. Le due cose sono strettamente legate tra di loro perché un modo per evitare il consumo di suolo è quello di riconvertire le aree dismesse, motivo per cui va apprezzata la politica del ministro Passera. Il supporto del governo deve ridurre i maggiori costi di costruzione su aree già urbanizzate rispetto a quelle agricole. Costi significativi sono rappresentati dalle operazioni di bonifica dei suoli inquinati, problema particolarmente grave in alcune zone ex industriali dell'area orientale di Napoli.

In una recente ricerca sull'accessibilità, oggetto anche di un workshop del programma europeo per giovani ricercatori Cost, siamo andati a misurare la possibilità di insediare popolazione presso le stazioni della metropolitana regionale, in modo da raggiungere una densità territoriale omogenea, stabilita secondo una ottimizzazione dell'uso del suolo con la dotazione di servizi e attrezzature appropriate. Lo studio ha confermato alcune note ipotesi (la capacità di assorbimento del nolano e dell'asse tra Maddaloni e Capua), ma ha anche evidenziato una sorpresa nell'elevata opportunità offerta dalla zona industriale della periferia orientale fino a Ponticelli, dove registriamo un notevole potenziamento del trasporto pubblico.

Anche queste considerazioni vanno nella stessa direzione della sostenibilità urbanistica: concentrare la popolazione intorno ai nodi del trasporto di massa significa favorire lo spostamento della pendolarità sulla modalità di trasporto pubblico ed elettrico, quello a minore emissione di CO<sub>2</sub> e minore inquinamento ambientale.

Partendo da queste basi, bisogna tenere sotto osservazione alcuni fattori essenziali, primo dei quali è il regime idrico. Il gruppo interdisciplinare della ricerca Faro ha determinato come in quella zona vi sia una delicata interazione tra le acque superficiali e quelle della falda profonda su cui si sono succeduti azioni antropiche diversificate nel corso del tempo passando dalla condizione di palude, alla bonifica, fino a un attuale precario equilibrio che, in un progetto di trasformazione, avrebbe bisogno di una sistemazione globale e sostenibile in grado di recuperare quote importanti di naturalità anche a beneficio del microclima del nuovo insediamento, oltre che alla sua resilienza e sicurezza.

Tra le maggiori avvertenze, scorrendo le varie proposte che si

sono succedute nel tempo, c'è certamente quella di superare quell'aspetto di periferia in cui si finisce spesso con i progetti urbani. Alcune formule sono state messe a punto e le principali sono quelle dell'uso misto, della prossimità tra abitazione e luoghi di lavoro, della densità delle costruzioni e, più di qualsiasi altra, della cura dello spazio pubblico come luogo di incontro sociale. Per ciascuno di questi principi si registra una virtuosa coincidenza tra la qualità dell'abitare e la virtuosità ecologica. I quartieri multifunzionali sono allo stesso tempo più vivaci e gradevoli da vivere che meno dipendenti dal trasporto meccanizzato e perciò meno inquinati e dispersivi d'energia.

Nell'area orientale ci sono realizzazioni in corso e progetti in fase avanzata. Da essi è già possibile intravedere delle direzioni di cambiamento con le loro potenzialità e i loro limiti. San Giovanni beneficerà della nuova università e di Porto Fiorito, ma queste opere, specialmente la seconda, rischiano di essere confinate in un ghetto. È indispensabile riguadagnare la costa superando la barriera della ferrovia e dare al nuovo porto non solo l'indispensabile accessibilità, ma renderlo il nuovo cuore del rinnovato quartiere. In aggiunta, non c'è lo spazio sufficiente per i necessari servizi complementari se si resta chiusi in quel recinto.

Se davvero si è aperta la sfida del futuro della città, allora l'agenda delle questioni da risolvere è bella piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ricerca**

## La politica dei giovani

**LELLO SAVONARDO**

**L**E NUOVE generazioni sono "glocal". Una condizione sempre più evidente nei diversi linguaggi espressivi e nelle varie forme di socializzazione e partecipazione. Recenti studi dell'Osservatorio Giovani dell'Università Federico II mostrano come i giovani napoletani si percepiscano cittadini del mondo, ma anche profonda-

mente radicati nel proprio territorio. Tale senso di appartenenza non influenza, tuttavia, la capacità di valutare le criticità della propria città. Indagini locali e internazionali mostrano come il rapporto tra i giovani, la politica e le istituzioni pubbliche risulti problematico. La politica è, infatti, vista come fonte di interessi personali piuttosto che come valore civile e strumento democratico. Anche Napoli esprime la tendenza nazionale di un significativo scolla-

mento tra le nuove generazioni e i partiti tradizionali. Tuttavia, se da un lato i giovani sembrano aver smarrito la loro soggettività politica e assomigliano sempre di più a quella che Ilvo Diamanti ha definito la «generazione invisibile», dall'altro le nuove generazioni sembrano orientarsi verso forme di partecipazione alla vita pubblica non convenzionali.

SEGUE A PAGINA IX

# LA POLITICA DEI GIOVANI

**LELLO SAVONARDO***(segue dalla prima di cronaca)*

**I**n una condizione di crisi globale e di declino dello Stato sociale, i giovani si ritrovano travolti da un processo di trasformazione che sembra spingerli verso una dimensione di isolamento, disorientamento e di incertezza, determinando una significativa distanza dalle istituzioni e dai partiti tradizionali. Tuttavia, la disaffezione verso la politica non corrisponde necessariamente a un disinteresse verso l'impegno civile e sociale. La socializzazione politica delle nuove generazioni passa, infatti, attraverso nuove modalità di azione collettiva e di partecipazione, di associazionismo e volontariato. Anche a Napoli si assiste a un'apertura dei confini della politica, una sorta di migrazione dell'attenzione dei giovani dal contenuto ideologico alle pratiche quotidiane. Inoltre, le rapide trasformazioni della società contemporanea determinano non solo un nuovo approccio alla partecipazione sociale, ma anche una continua produzione di nuovi linguaggi e codici espressivi. Per comprendere le dinamiche e i processi della società e dei suoi attori è necessario conoscerne i linguaggi, le forme di socializzazione, le rappresentazioni simboliche e culturali. La Rete e i social media stanno determinando rilevanti cambiamenti anche nelle modalità di partecipazione attiva alla vita pubblica che i giovani esprimono in modo innovativo. La politica e le istituzioni hanno il compito di "ascolta-

re", comprendere e valorizzare i giovani che, sempre di più, sembrano capaci di affrontare l'imprevedibile e disinnescare l'atrofia che sta caratterizzando la società contemporanea. Anche a Napoli è necessario un investimento deciso in questa direzione, al fine di rimuovere gli ostacoli che oggi impediscono ai giovani di assumere ruoli e responsabilità nel mondo degli adulti, impedendo loro di essere protagonisti della propria vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA TERRA PROMESSA DEI "BENI COMUNI"

SALVATORE CASABURI

**N**on sono in molti a ricordare la figura e l'opera di Dino Provenzal, tra quei divulgatori che, negli anni Cinquanta, fecero della radio un punto di riferimento per tanti cittadini che sentivano come un diritto-dovere la necessità di migliorare ciò che, un tempo, veniva chiamato il "bagaglio culturale personale". Dino Provenzal, nato a Livorno nel 1877, proveniva da una famiglia di origini ebraiche. Subì le leggi razziali e venne allontanato dall'insegnamento. Fu reintegrato con la Liberazione e divenne poi preside in un istituto di Voghera, dove morì nel 1972. Provenzal deve essere inserito a giusta ragione in quella categoria di "intelletuali diffusi" che tanto hanno fatto per rendere la cultura un autentico "bene comune", in una fase particolarmente importante per la storia del nostro paese. Erano anni di Case del Popolo e di Circoli di Azione Cattolica, di speranze dopo le distruzioni della guerra e di aspre contrapposizioni politiche. Eco e Gadda curavano rubriche radiofoniche che sono rimaste nella storia, quando la cultura era ancora un'aspirazione per chi ne era escluso e i giovani avevano come modello la tenacia eroica dei calciatori-operai, personaggi omerici che evocavano impegno, sacrificio e solidarietà degni dei versi di Umberto Saba: «Il portiere caduto alla difesa / ultima vana...».

Erano gli anni delle biblioteche popolari, dove operai e studenti, contadini e artigiani, dopo una giornata di lavoro e studio, andavano a cercare i libri che parlavano dei diseredati di Hugo e delle grandi conquiste della scienza e della tecnologia, delle teorie del pensatore di Treviri e delle vite immacolate dei santi. Quei lettori, poi, narravano ad altri dei viaggi fatti tra le parole stampate, diventando, a loro volta, divulgatori di saperi semplici, a volte ingenui, ma sempre pieni di un'umanità che cercava emancipazione e giustizia. Dino Provenzal non era un intellettuale permeabile alle mode, ai condizionamenti o ai richiami ideologici delle sirene "organiche". Era, forse, un liberale, nell'accezione più alta. Nel 1922, a seguito della querela datagli da un collega troppo dentro agli escludenti giochi della politica, era stato difeso da Piero Calamandrei e da altri studiosi con uno scritto dal titolo "Per Dino Provenzal e per la dignità della scuola". Il "professore", come amava farsi chiamare dagli amici, era convinto del fatto che la cultura non dovesse essere prigioniera delle atmosfere rarefatte e un tantino ipocrite dei «cenacoli dei dotti». Essa doveva diventare patrimonio dei più umili, «bene condiviso», anche a rischio di somigliare agli almanacchi o ai racconti dei «fulesta», i cantastorie romagnoli che portavano divillaggio in villaggio l'epopea garibaldina e le gesta dei fondatori del «socialismo umanitario». Anche a quelle modalità veicolative l'Italia deve le conquiste culturali dell'ultimo cinquantennio.

In circostanze del tutto impreviste, mi è capitato tra le mani il divertente libro di Dino Provenzal dal titolo "Curiosità e capricci della lingua italiana", edito dalle edizioni Rai-Eri nel 1961. Il libro costituisce una intelligente rassegna dei vizi privati e delle pubbliche virtù degli italiani, resi attraverso le forme linguistiche più diffuse tra Ottocento e Novecento. Ne viene fuori una comunità che usa la lingua nazionale per celare le piccole e grandi astuzie che accomunano governanti e governati nella deresponsabilizzazione e nella superficialità. Eppure, senza sottrarsi alla severità tipica dei vecchi professori che amavano il loro lavoro, Provenzal descrive con tenerezza un'Italia che considera la sua unità territoriale «bene indisponibile», dalle malghe alpine alla Sicilia dei Mille.

Sono consapevole che la fase storica nella quale agirono divulgatori come Dino Provenzal non potrà più tornare ed è obbligo prenderne atto. Karl Jaspers afferma che il vero tempo della libertà è il futuro, perché ci consente di progettarlo. Perciò, quando sento parlare a sproposito di "beni comuni", quando la politica cede ai giochi di bussolotti pur di scrollarsi di dosso il dovere di amministrare bene ciò che è di tutti, quando il futuro remoto diventa il tempo verbale dietro il quale nascondere ciò che non è stato fatto, quando si archivia il passato strofinando pilatescamente le mani con l'acqua della sospensione del giudizio e si civetta, nello spazio di un "bene comune", con gli artefici del dolore insito nella nostra storia recente, quando si riduce a esercizio retorico l'austerità che il benjaminiano dramma della storia impone, quando i "beni comuni" diventano oggetto di competizione per nuovi "clienti", per me che ho vissuto le illusioni e il disincanto della fine degli anni Sessanta e so che il tempo della riflessione mi accompagnerà ancora a lungo, allora penso con tristezza a quella «semplicità difficile a farsi» che il presente chiede alla nostra città e al nostro Paese. Perché la semplicità dei comportamenti è ciò che dà senso alla complessità di oggi, senza usi artificiosi del lessico e del linguaggio. Come nel finale di un film di Federico Fellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il diritto di occupare i luoghi inutilizzati

UGO MARANI

**C**APITA talvolta che il potere e il successo arrechino forme di comprensione e di tolleranza inaspettate. È accaduto per quei movimenti che, da qualche tempo, contestano la finanziarizzazione esasperata dell'economia, le modalità di risoluzione della

crisi, la precarietà dell'universo giovanile, l'assenza di spazi di riflessione collettiva. Tra i primi Mario Draghi, quando era in procinto di presiedere la Banca centrale europea, un'istituzione che della globalizzazione e dei sacrifici diffusi ha tracciato la rotta in Europa. Poi è toccato a George Soros, il finanziere,

che, almeno dalla crisi della lira del 1992, domina il mercato degli *hedge funds*, esprimere comprensione verso quel movimento, *Occupy Wall Street*, che contesta l'iniqua distribuzione della ricchezza a favore dei banchieri statunitensi.

SEGUE A PAGINA IX

## IL DIRITTO DI OCCUPARE I LUOGHI

UGO MARANI

(segue dalla prima di cronaca)

**U**n po' di solidarietà non si nega mai, specie se costa poco e se non mette in discussione la propria storia e la continuità sociale. Ma, capirà il lettore avvertito, a poco essa serve, specie se le istituzioni pubbliche fanno orecchie di mercante agli interrogativi che questi movimenti sollevano. Miopi reazioni potrebbero rendere Napoli sorda a fenomeni che ha poco senso confinare nelle confortevoli categorie del ribellismo o, peggio, dell'eversione. Il dato da cui partire, ci piaccia o no, è che in Italia, da almeno un triennio, crescono le forme di protesta sociale e cambiano i modi espressivi del disagio. Il Censis stima che nell'ultimo anno oltre un milione e mezzo di persone, giovani ma maggiorenni, abbia partecipato a manifestazioni di protesta o di disobbedienza civile, manifestazioni che «consentono di relativizzare il disagio individuale di chi subisce decisioni assunte molto lontano da lui e calate nel suo spazio vitale senza la mediazione di decisori nazionali e locali sempre più impotenti». Si tratta, com'è ovvio, di proteste molto diverse da luogo a luogo: le manifestazioni allo *Zuccotti Park* di New York sono diverse da quelle che caratterizzano la cattedrale di San Paolo a Londra, la *Kurfürstendamm* di Berlino o la *Puerta del Sol* di Madrid. Tutte quante, nondimeno, esprimono, in modo non sempre ortodosso, il diritto a intervenire sul proprio territorio per opporsi alla propria esclusione sociale. Nasce il diritto alla città come diritto allo spazio pubblico per sviluppare dialogo, stabilire relazioni; spesso, come afferma acutamente l'antropologo David Harvey, le aiuole hanno un loro luogo pubblico, le persone no.

Le realtà che oggi si manifestano a Napoli sono di tutto ciò portatrici; ma, forse, anche di qualcos'altro che della storia della città è erede. Napoli è probabilmente una delle poche grandi metropoli europee in cui il processo di deindustrializzazione degli anni Novanta non è stato compensato da un irrobustimento produttivo di diversa connotazione che si facesse carico delle tensioni sociali e territoriali derivante dalla scomparsa dell'impresa. Da noi non è apparso ciò che in alcune grandi città, Barcellona, Dresda, Lipsia o Londra, ha sostituito, spesso discutibilmente, l'industria. E a questo punto, non vale nemmeno la pena di rinvangare un ventennio di ritardi: così è. A farci compagnia si può annoverare solo la conurbazione urbana di Glasgow che nulla ha sostituito all'obsoleto manifattura scozzese. Napoli, come nell'esperienza scozzese, esalta la sua potenzialità di disvalori giovanili e di apolitica eversione più nel ricorrente impossessamento not-

turno del centro storico da parte di una movida violenta e incolta; malacittà, per fortuna, propone anche qualcos'altro che sarebbe delittuoso, per mero pregiudizio, ignorare. Napoli esalta, più che altrove, l'esistenza della crisi in dimensioni fisiche, in luoghi oramai desertificati e abbandonati, di fatto esclusi alla fruizione pubblica ma, non per questo, integrati nel *business* privato. Si tratta di *enclave*, piccoli bar, asili abbandonati, vecchie filiali bancarie in disuso, che salgono agli onori della cronaca, non già per il loro trascurato degrado comatoso, quanto perché qualche movimento giovanile ha deciso di "utilizzarli", convinto che lo stato d'abbandono del sito costituisca un diritto sociale più fondato del diritto di proprietà.

Capita così che, di recente, si siano moltiplicate le iniziative di protesta "costruttiva", e cioè l'occupazione di fatto di luoghi il cui solo impiego era l'inutilizzazione. Il D. A. D. A. all'Università Federico II, il collettivo Bancarotta nello spazio della Bagnolifutura, lo Zero81 nell'ex mensa dell'Università Orientale, l'Asilo45 di Boscoreale, la Balena all'ex asilo Filangieri sono realtà che forse faranno arricciare il naso a chi ragiona solo in termini di norme, ma costituiscono *ismi* legittimati dalla crisi e dall'abbandono delle tematiche giovanili. E meritano tolleranza ben più di quanto avvenga verso la movida. Se ne ricordate chi, a mo' di novello Azzecagarbugli, brigasse per cancellarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il racconto responsabile del Mezzogiorno

GIUSEPPE CIVATI E FRANCESCO NICODEMO

**A**NTONIO è ricercatore all'Università e spiega ai ragazzi di 20 anni che bisogna investire sulla larga banda. Peppe ha preso in gestione un bene confiscato dei Casalesi e si è inventato una cucina in cui lavorano i ragazzi con disagio mentale.

SEGUE A PAGINA VIII

# IL RACCONTO RESPONSABILE

GIUSEPPE CIVATI E FRANCESCO NICODEMO

(segue dalla prima di cronaca)

**A**strid è tarantina, vive a Roma, ed è una precaria e combattiva archeologa freelance. Giuseppe è siciliano e lavora alla Svimez. Tommaso studia da anni i fenomeni della rete e viene da Frattamaggiore. Gianluca e Paolo hanno creato dal nulla una piccola Silicon Valley a Santa Lucia. Emiliana è napoletana e ha preso una scopa in mano, insieme a tanti altri, e si è riappropriata di spazi pubblici degradati. Mila è palermitana, è un'attivista ed è un'insegnante appassionata. Edgar e Gianmarco sono imprenditori che partono dalla tradizione e puntano all'innovazione. Giuseppe Luigi è barese e ha vissuto la straordinaria esperienza della scuola di alta formazione Francesco Saverio Nitti. Antonella ha poco più di vent'anni e l'impegno politico è tra le priorità della sua vita.

Sono alcune delle storie che in questi primi mesi abbiamo raccontato attraverso il blog collettivo e meridionale *GliAlSud* #queibraviragazzi. Un blog che è nato con la volontà di raccontare il Sud senza ipocrisie, senza compiacimento, senza piagnisteo. Un

contenitore virtuale in cui raccogliere idee e proposte per un altro Sud possibile, consapevole, emancipato, libero. Perché la parola Sud viene digitata centinaia di migliaia di volte al minuto. Sui quotidiani, sui blog, sui diversi social network. E ogni volta che la si legge si ha come l'impressione che ve ne sia un abuso, inutile e il più delle volte dannoso. Raccontare il Mezzogiorno non è semplice. I rischi sono sempre gli stessi: oleografia, semplificazione, melodramma. Difficile, d'altronde, misurarsi con un luogo complesso, obliquo, fatto di incroci di parti di verità, perfettamente compatibili, molto spesso immutabili. Però al Paese che verrà, serve un racconto nuovo del Sud. Con senso di responsabilità e con ironia, senza compiacimenti, oltre i briganti e i gattopardi.

Qualche mese fa abbiamo avuto l'onore di pubblicare un post di Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale, in cui scriveva: «Raccontare la propria esperienza è di per sé un'esperienza: di razionalizzazione, di pensiero, di elaborazione. Il Sud ne ha bisogno per rappresentarsi meglio. Non meglio di ciò che è. Al contrario, ha bisogno di un racconto fedele, che pur con le sue luci e le sue ombre aiuti a capire. Capace discuo-

tere e di indirizzare la voglia di riscatto: perché il Sud non migliori, perché le esperienze positive non innescano un cambiamento strutturale, perché la trappola del sottosviluppo qui è così difficile da sradicare. E perché, nonostante ciò, talvolta, in molti "luoghi" le cose cambiano. Se *quei bravi ragazzi* che hanno deciso di raccontare con occhi nuovi il Sud in questo blog collettivo lo faranno con questo orientamento avranno l'ascolto del governo nazionale e mio personale».

Abbiamo colto l'invito del ministro a raccontare con parole responsabili il Mezzogiorno. E non sulla rete. Per questo domani alle 16 alla facoltà di Scienze politiche della Federico II, in via Leopoldo Rodinò 22, abbiamo organizzato un'assemblea con il ministro Barca, che insieme a noi, a Marco Rossi-Doria e a Paola De Vivo incontrerà e ascolterà alcuni interventi di una nuova ed emergente classe dirigente meridionale. Per ricavarne idee e proposte, e anche per riconoscere oltre la crisi i segnali di una rinascita meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA